ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 127
Telefoni
dal n. 40-643 al n. 40-649

STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO 28-29 Maggio 1943 Anno XXI

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 40-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio, Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. -- ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Contro le basi navali nemiche

I porti di Biserta e di Susa attaccati dai bombardieri

Una petroliera e mezzi da sbarco colpiti -- Nove apparecchi nemici abbattuti in Sicilia e in Sardegna

BOLLETTINO N. 1098

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Velivoli italiani e germanici hanno agito sui porti di Biserta e di Susa, centrando con bombe mezzi da sbarco e una piccola petroliera.

Nel corso di ripetute incursioni effettuate dall'avversario sull'isola di Pantelleria, che non causavano vittime nè danni, le artiglierie della difesa distruggevano 5 apparecchi.

Altri attacchi aerei compiuti su località della Sardegna e della Sicilia danneggiavano qualche fabbricato.

La nostra caccia abbatteva in combattimento 2 aerei mentre 2 bombardieri precipitavano raggiunti dal tiro delle batterie della difesa nei pressi di S. Antioco e Decimomannu.

Due nostri cacciatori non sono rientrati alla base.

SISTEMI DEL NEMICO

I "liberatori,, bombardano e la propaganda fa promesse

Fantasiosi piani anglo-americani per il futuro assetto dell'Europa

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Lisbona, venerdì sera.

(M.). — La ...... ubriacatura presa dagli inglesi con l'occupazione dell'Africa viene ora alimentata dai bombardamenti contro l'Italia. L'avere l'Italia a tiro delle loro bombe, vuol dire — a parer loro — esserne padroni; ed essere padroni dell'Italia vuol dire essere padroni dell'Europa. Di conseguenza discutono già di quello che possono permettere e di quello che, invece, debbono proibire in casa nostra, quali movimenti della pubblica opinione possono essere favoriti nei singoli paesi europei, quali regimi riconosciuti e quali aboliti, e così via.

Franco e la Spagna

Gli inglesi non escludono gli Stati neutrali da questa tutela. Per esempio parlano della Spagna come se fosse una gemma della Corona britannica. Da Londra si fa sapere che non si pretende una rivoluzione assoluta nel regime spagnolo, per quanto non si sia affatto disposti a lasciare Franco al potere. Per un riguardo verso gli spagnoli, che, in fondo, non sono cattiva gente, si è disposti a evitare loro una nuova guerra civile: basterà dunque un cambiamento di persone. Del resto, gli inglesi avvertono che non sono capaci di serbare rancore agli spagnoli, perchè hanno fatto osservare loro che la guerra aerea contro l'Italia non fa onore alla loro civiltà: essi sono troppo superiori agli spagnoli che non hanno preso e non potranno mai prendere sul serio.

Per l'Italia l'affare è diverso: tutto dovrebbe essere cambiato. Il *Times* ha già rivolto giorni or sono una... severa ramanzina in proposito. Del resto, gli inglesi ci garantiscono un trattamento ottimo, perchè ci vogliono bene: quando le bombe ci avessero deciso a capitolare senza condizioni, non subiremmo il minimo atto di vendetta politica, perchè la « carta atlantica » vale per l'Italia come vale per gli altri popoli, ad esempio per la Polonia o per la Finlandia. L'occupazione militare sarebbe provvisoria, perchè gli inglesi — bontà loro — non hanno affatto l'idea di restare per sempre sul nostro suolo. Il disarmo, invece, sarebbe definitivo, ma nel nostro stesso interesse, affinchè non possiamo essere più coinvolti in guerra. Tutti i popoli « soggiogati » dall'Italia sarebbero liberati e la loro sicurezza verrebbe garantita. Gli inglesi sono d'accordo — nella loro... magnanimità — di lasciarci il nostro territorio, i cui confini però sarebbero tracciati dalle « nazioni unite ». Queste ci garantirebbero anche la nostra parte di benessere e di vita culturale.

Nella realtà dei fatti

Certo le civiltà in Europa dovrebbero essere più amalgamate: per esempio dovrebbe essere fatto posto anche alla cultura slava. La Russia in Europa dovrebbe avere la parte che le spetta, sia nel campo politico che in quello culturale. Ma i cattolici non devono spaventarsi. L'Inghilterra e l'America hanno provveduto a tutto: la Capitale dei sovieti non è più quella di prima, lo scioglimento del Comintern insegni: è prossima la conversione di Stalin al cristianesimo, se non al cattolicesimo; il Vaticano firmerà certo un concordato con Mosca; le chiese in Russia saranno ristabilite; la religione vi riavrà il posto che le spetta. Il Vaticano — dicono a Londra — è ottimamente disposto verso Stalin.

E' vero che finora, malgrado i suoi ripetuti tentativi, non è nemmeno riuscito a indurre il Governo sovietico a far sapere qualche cosa dei prigionieri fatti dal suo esercito, ma questa è un'inezia.

Queste e altre cose ancora si fanno sapere da Londra a tutto il mondo, con la massima serietà. Evidentemente tutto serve per coprire i meschini risultati delle lunghissime conversazioni militari anglo-sassoni alle quali non ha voluto partecipare. Non è sfuggito a nessuno che si è aspettato a chiudere le porte della conferenza di Washington che Davies, ambasciatore di Roosevelt, fosse stato congedato da Stalin. Da diversi giorni le discussioni fra i militari languivano: ufficialmente era stato comunicato che era subentrata una pausa. Si attendeva quindi l'esito dell'incontro di Davies con Stalin e si sperava nella partecipazione di Stalin alle conversazioni.

Quando Davies ha ricevuto la grande busta contenente la risposta al messaggio presidenziale ed è stato accompagnato alla porta da Stalin con tanti auguri di felice viaggio, allora Roosevelt e Churchill, che certo erano già stati messi al corrente della risposta, si sono decisi a chiudere le porte. Si dice che non è escluso un futuro incontro russo-americano. Questo può essere benissimo; ma intanto i capi militari anglo-sassoni hanno dovuto fare i loro piani senza la Russia, ossia senza poterli coordinare con quelli dello Stato Maggiore sovietico e nell'assoluta ignoranza dei suoi obiettivi.

Dichiarazione rientrata

Anche i problemi politici che tanto peso hanno su quelli militari sono rimasti in sospeso. L'imbarazzo in cui Roosevelt e Churchill si sono trovati è stato reso evidente dalle incaute dichiarazioni di Early, segretario di Roosevelt. I due avevano dapprima deciso di pubblicare una dichiarazione comune, ma poi hanno modificato il loro progetto e hanno ritenuto più opportuno un comunicatino di una sola frase (la frase di prammatica, con cui si constata il completo accordo) emesso soltanto dal gabinetto del Presidente.

Per mascherare la realtà hanno incaricato poi il corrispondente della *Reuter* di diramare pretese rivelazioni « basate su informazioni non ufficiali » riguardanti i piani militari autentici approvati per l'assalto all'Europa. E' inutile diffondersi su questi piani, il cui carattere propagandistico non ha bisogno di essere dimostrato.

C'è dentro un po' di tutto, ma c'è forse una cosa di vero: l'affermazione che su qualsiasi progetto militare incombe il problema della marina mercantile, di cui Churchill si è occupato anche nel suo ultimo discorso: « Malgrado il segreto conservato sulle nuove costruzioni e sulle navi affondate — dice la *Reuter* — certi indizi dimostrano che questo problema diviene meno angoscioso ». Per un comunicato propagandistico ciò è troppo poco, per essere rassicurante ».

Giorno per giorno

Vicende della guerra

Sempre intensa l'attività aerea sui cieli del Mediterraneo e dell'Africa, e così pure sull'Europa occidentale, a cavallo della Manica. Sul fronte orientale i sovietici hanno ripreso con più ingenti forze l'offensiva contro la testa di ponte del Kuban, con totale insuccesso, ma non è dato capire se si tratti di un altro capitolo della lunga serie di tentativi compiuti dall'inizio della primavera in questa zona, o del primo atto di operazioni, intese a investire più vasti settori. Certo è che, lungo i duemila chilometri del fronte est, due giganteschi eserciti, rinnovati nei quadri, negli effettivi, nelle armi attraverso un intenso e febbrile lavoro di riorganizzazione e di preparazione, si fronteggiano, e avvertono l'avvicinarsi dell'ora zero. La stasi si è anzi prolungata quest'anno, forse per causa delle vicende meteorologiche, oltre il normale.

In Asia i nipponici resistono con furibonda tenacia nell'isola di Attu, nelle Aleutine, che Washington aveva già dato, con notevole anticipazione, riconquistata; e intanto operazioni di vasta portata sono in corso in Cina, lungo il Fiume Azzurro. L'avanzata nipponica, a cui partecipano questa volta non snelle e mobili colonne, ma possenti unità corazzate, si svolge rapidamente, e le divisioni di testa degli eserciti del Tenno sono ormai a 300 chilometri da Ciung King, la capitale della Cina di Ciang Kai Scek. I comandi militari di Tokio danno prova manifesta di non voler dar tempo agli angloamericani di intensificare i loro sforzi a sostegno dell'alleato asiatico.

La guerra sottomarina ha dato questo mese risultati relativamente modesti, e a Londra e a Washington già si canta vittoria. Ma a Berlino si osserva che, se gli affondamenti non hanno registrato grandi cifre, è perchè anche la navigazione anglosassone si è rarefatta in Atlantico, in seguito alla conclusione della campagna nordafricana. I colpi sono più rari, perchè più rara è la preda. Anche questo è un risultato, da porre all'attivo, non al passivo dei sommergibili di Dönitz.

Conclusione a Washington

I colloqui di Washington sono durati esattamente sedici giorni. A conclusione si è diramato un comunicato di una laconicità e di una genericità senza precedenti. Anche una preannunciata dichiarazione comune dei Capi dei due Governi alleati è rientrata. Tutto questo si presta alle più diverse interpretazioni. Si può pensare che Churchill e Roosevelt non intendano anticipare i risultati del loro incontro, per non informare gli avversari dei loro piani, e assicurarsi il vantaggio della sorpresa. Ma non meno probabile appare l'ipotesi che l'assenza di Stalin e dei suoi rappresentanti abbia costretto gli alleati democratici a segnare il passo. Certo è che, sul terreno militare, i piani di un attacco diretto alla fortezza europea appaiono oggi assai più problematici che non a Casablanca, non essendosi verificato il presupposto di un crollo degli eserciti tedeschi sul fronte est; mentre sul terreno politico qualsiasi progetto resta subordinato alla precisa conoscenza delle intenzioni sovietiche, e al riguardo alla Casa Bianca, come al Foreign Office, sembra regnare buio pesto. In conclusione, per quanto è possibile prevedere, tutto lascia credere che nelle prossime settimane l'azione militare alleata si concentrerà sempre più nell'offensiva aerea; e l'azione politica si eserciterà sul terreno delle enunciazioni generiche tipo carta atlantica, tenendo a bada le istanze di quei popoli, come il polacco, i quali, ben sapendo che cosa li attende in caso di vittoria dell'Asse, vorrebbero veder chiaro nella loro sorte se vincessero le democrazie.

emme

Riparazione di battelli al fronte est

Terminato il disgelo, i battelli vengono riparati e resi utilizzabili per la nuova stagione di impiego

La conferenza di Washington

Nuovi dissensi affiorati dalle discussioni

I problemi più spinosi per il nemico

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

X X X, venerdì sera.

La farsa cominterniana inscenata dalla compagnia Stalin-Churchill-Roosevelt, aveva fatto perdere di vista che esiste a Washington una Conferenza anglo-americana.

La stampa internazionale rivolge di nuovo ad essa la sua attenzione, per constatare, innanzi tutto, che la interminabile durata della conferenza suddetta dimostra, a iosa, quanto sia stato riscontrato scabroso il terreno da percorrere per giungere ad una concordata conclusione.

Quel che si attende

Già cinque giorni or sono si affermava, sia a Londra che a Washington, che le conversazioni tra Churchill e Roosevelt si avvicinavano alla fine; ma questa non è stata ancora annunziata. Un'alta personalità politica statunitense, di cui non si fa il nome, avrebbe spiegato il ritardo al *Sunday Times* col dirgli che, « occorre aspettare che la signora Ciang Kai Scek ritorni presso suo marito, che Churchill abbia informato il gabinetto di guerra britannico e che Davies, il « portalettere », ritorni da Mosca con la risposta di Stalin ».

Le informazioni del *Sunday Times*, del *Daily Telegraph* e del *Daily Express*, si trovano d'accordo con quelle della *Reuter*, nonchè con le dichiarazioni della sopracitata personalità americana nell'indicare che la Conferenza di Washington ha cozzato contro varie e gravi difficoltà, in dipendenza delle quali non potrà tracciare un piano bellico definitivo, contrariamente al compito che ad essa era stato assegnato.

Il *Daily Express* non nega che « vi è stata qualche divergenza di opinioni anche durante le attuali conversazioni (si tratta, dunque, di divergenze che si trascinano da tempo) sulla opportunità di attaccare prima la Germania od il Giappone ». L'alta personalità americana, che ha confidato al *Sunday Times* le sue informazioni, ha lasciato anche intendere che sono mancati ai due protagonisti della conferenza elementi positivi sufficienti per tracciare un piano bellico intercontinentale di portata risolutiva; di guisa che « occorre, soprattutto, aspettare che si inizi l'azione anglo-americana in Europa »; dopo di che, a seconda del suo risultato, « avrà luogo un'altra grande conferenza ».

Insomma, la conferenza di Washington partorirebbe, provvisoriamente, un piano empirico, ed in formato ridotto, in base al quale si avrebbe, contro l'Europa, un'offensiva, più che altro, di sondaggio. « Si afferma, generalmente — come ha riferito il *Daily Telegraph* — che le decisioni prese negli ultimi giorni si rifletteranno, anzitutto, nell'intensificazione dei bombardamenti aerei sull'Europa, a cui *seguiranno tentativi di sbarco tendenti a confondere l'Asse* ».

La difficile scelta

Le smargiassate, le rodomontate sono riservate ad esclusivo uso della propaganda; ma quando si tratta di muoversi con le armi alla mano non si disdegna la misura prudenziale di tastare preventivamente il terreno, per rendersi conto se esistono passaggi di accesso in Europa e quali siano i meno pericolosi. Prima di inscenare la « invasione » si sente il bisogno di fare delle prove; neppure generali, bensì in scala ridotta. In breve, una finta manovra, più o meno grande, « tendente a confondere l'Asse ». Eppure, radio e stampa anglosassoni avevano finora detto e clamato che per passare dalla Tunisia in Europa non c'era da fare altro che allungare le gambe.

Che l'uva dell'invasione dell'Europa non sarà mangiata nella prossima estate, per via che non avrà avuto il tempo di maturare, risulterebbe anche al *New York Times*, in virtù di indiscrezioni raccolte a Londra dal suo corrispondente, il quale riferisce che nella Capitale britannica « viene accennato alla possibilità di un ulteriore rinvio dell'invasione dell'Europa. A quanto pare, avrebbero avuto il sopravvento i fautori della tesi della guerra aerea preparatoria. Dopo Dieppe (*cocente ricordo degli inglesi*) la tesi di Harris, Maresciallo inglese dell'Aria, si sarebbe sempre più imposta ».

In tutte le dichiarazioni che Churchill ha fatto nel corso del suo presente soggiorno a Washington, egli ha, manco a dirlo, taciute le difficoltà a cui si riferiscono le gazzette anglo-americane, per non raffreddare gli euforici entusiasmi.

Non ha accennato menomamente alla penuria, specialmente alimentare, della Russia e neppure alla tremenda carestia che imperversa, dopo sei anni di guerra, nella Cina di Ciang Kai Scek; nè ha fatto egli parola delle divergenze tra lui e Roosevelt circa la precedenza e la preminenza da dare alla guerra nel continente europeo, piuttosto che a quella nel continente asiatico o viceversa. Egli non ha confessato che, sul piano mondiale della guerra, la coalizione anglosassone si trova davanti allo stesso amletico problema che si era affacciato all'Inghilterra, quando essa — novello asino di Buridano — si è trovata a dover scegliere tra il Mediterraneo ed il Pacifico.

La ditta Churchill-Roosevelt dove ammettere, pur senza dichiararlo, che « non è forte ovunque ». Ciò non si può dichiarlo apertamente per non fare svanire di colpo i fumi dell'ubriacatura provocata dal vino sofisticato della « vittoria ». Chè, anzi, per prolungare l'ebbrezza, Churchill, perfettamente consapevole di mentire, ha detto che « la guerra in Estremo Oriente e la guerra europea saranno condotte con analoga intensità; per cui saranno due guerre simultanee e non consecutive ». E poichè sapeva e sa che il popolo americano esige che la guerra nel Pacifico non sia messa in secondo piano a vantaggio di quella contro l'Europa, ha usato il tono più trombonesco di suo potere per tranquillizzare truffaldinamente gli statunitensi.

F. Dal Padulo

OPERE STRADALI

Soldati tedeschi intenti a rafforzare con piccoli tronchi d'albero un passaggio stradale particolarmente cedevole

La lotta divampa nel Kuban

I tedeschi scattano dalle seconde linee e respingono gli attacchi sovietici

Gravissime perdite inflitte al nemico -- Efficace appoggio dell'arma aerea alle operazioni

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, venerdì sera.

Le ultime informazioni diramate da fonte militare comunicano che nel settore del Kuban sono proseguiti i violenti combattimenti. I bolscevichi, con l'appoggio di nuove Divisioni, hanno ripetuto i loro tentativi di giungere ad uno sfondamento, ma non sono riusciti che ad ottenere qualche modesta penetrazione locale, tosto circoscritta dalla reazione germanica.

Durante il fuoco tambureggiante delle artiglierie che preparò il nuovo attacco, le truppe tedesche hanno evacuato le linee più avanzate, così che, praticamente, tale bombardamento non ha avuto grande efficacia. Allorchè le fanterie sovietiche con le formazioni corazzate sono scattate all'assalto il contrattacco germanico si è contemporaneamente sviluppato, infliggendo gravissime perdite al nemico. Varie altre decine di carri armati sono state distrutte ed interi reggimenti — come hanno anche dichiarato diversi prigionieri — sono stati letteralmente falciati dal fuoco tedesco.

In tal modo le dieci Divisioni di fanteria e le cinque Brigate corazzate con cui venne sviluppato il secondo grande attacco di questa nuova fase offensiva del Kuban, hanno dovuto, alla fine, ripiegare con enormi perdite.

Circa 300 velivoli sovietici hanno sostenuto gli attacchi. In duelli aerei la caccia tedesca ha abbattuto, secondo le notizie finora giunte, ancora 18 velivoli, cosicchè in due giorni nel Kuban i sovietici avrebbero perduto 66 apparecchi.

Nonostante tali gravi insuccessi, il nemico, secondo l'opinione di questi esperti, continuerà assai probabilmente ad insistere nei suoi attacchi, poichè evidentemente lo Stato Maggiore bolscevico intende a ogni costo eliminare quella pericolosa testa di ponte germanica prima dell'inizio del grande periodo operativo sul fronte orientale.

Nei restanti settori si sono verificati numerosi combattimenti locali. Tra l'altro un reggimento sovietico è stato quasi completamente annientato in un contrattacco nella parte settentrionale del settore centrale del fronte. Altri tentativi per sfondare il fronte d'assedio di Leningrado sono falliti. Assai notevole è stato il duello delle artiglierie pesanti svoltosi sullo stesso fronte di Leningrado.

Anche ieri l'arma aerea tedesca, a quanto si apprende da fonte autorizzata ha operato in massa contro apprestamenti offensivi sovietici lungo il fronte della testa di ponte del Kuban. Parecchie centinaia di aerei da combattimento e da picchiata hanno appoggiato efficacemente i combattimenti dell'esercito operando inoltre in profondità contro obbiettivi bellici nelle retrovie nemiche. Inoltre nel settore meridionale e in quello centrale l'arma aerea tedesca ha bombardato nodi ferroviari e autocolonne di rifornimenti del nemico.

Raffaello Romano

Cautela russa

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Stoccolma, venerdì sera.

(M.) - Soltanto stamane i comunicati e le notizie da Mosca informano che i russi hanno ripreso con notevoli forze l'offensiva nella testa di ponte del Kuban e particolarmente nella zona di Novorossijsk. Comunicati e notizie non recano nessun particolare, non accennano neppure ad una parziale avanzata delle forze sovietiche.

L'ostinazione del Comando Supremo russo nel tentativi di eliminare la pericolosa base tedesca (sono ormai alcuni mesi che a breve scadenza si rinnovano gli attacchi) dimostra che prima di iniziare un'offensiva su larghe basi in altri punti del fronte, Mosca vorrebbe scongiurare il rischio d'un aggiramento delle sue forze nel settore meridionale.

Sugli altri punti del lunghissimo fronte nessun fatto nuovo, ma aumenta il nervosismo delle truppe sovietiche e tutto lascia prevedere imminenti importanti azioni. E' incominciato in Russia il periodo climatico più favorevole per lo svolgimento di vaste operazioni militari.

IL PLICO SUGGELLATO

Quale sarebbe la risposta di Stalin a Roosevelt

Lisbona, venerdì sera.

Come è noto, Stalin ha consegnato a Davies, inviato personale di Roosevelt a Mosca, la risposta alla lettera del Presidente degli Stati Uniti. Il commissario sovietico agli Affari esteri Molotof assisteva al colloquio. Davies ha lasciato stamane Mosca in aereo.

Alcune agenzie americane ritengono che la lettera di Stalin contenga la risposta all'invito per un incontro a tre. Ma fonti neutrali, solitamente bene informate, sono del parere che, presentemente, sia da escludere che Stalin voglia lasciare la Russia sovietica; ed esprimono anche l'opinione che Stalin non sia affatto disposto a ricevere al Cremlino Roosevelt, tanto solo, quanto accompagnato da Churchill. Le stesse fonti ritengono che per il momento, al di là dello scambio dei messaggi, non si andrà. Poichè lo scioglimento del Comintern non sarebbe che un controvalore di precise offerte americane, toccherebbe ora al Congresso di avallare gli impegni assunti dal Presidente.

Stalin, si osserva negli stessi ambienti, ha, nella partita serrata che sta giocando coi suoi alleati, messo a terra la carta del Comintern solo in quanto aveva in mano formali assicurazioni del Presidente Roosevelt, assicurazioni segrete per ora, ma impegnative, ed esige ora che le promesse vengano mantenute.

Quelli che escludono che Stalin voglia allontanarsi dal Cremlino osservano a questo proposito che nei circoli militari sovietici si nota un crescente nervosismo, che del resto tradiscono anche gli appelli alla resistenza diretti all'Armata rossa dalla *Pravda*, dalle *Isvestia* e dalla *Stella rossa*.

La verità sugli affondamenti

Gli "U-boote,, non sostano: mancano le navi da colpire

Berlino, venerdì sera.

Il mese di maggio sta per finire e le statistiche degli affondamenti compiuti dai tedeschi si aggirano soltanto — secondo quanto si dice nei circoli berlinesi — intorno alle 285 mila tonnellate.

E' un totale, questo, assai inferiore a quello dei mesi precedenti e a quello del mese di maggio dell'anno scorso. Perciò la propaganda nemica vorrebbe trarne motivo per affermare che la famosa offensiva subacquea berlinese di Doenitz è fallita.

Una spiegazione

A Berlino tale propaganda non produce il minimo turbamento, perchè non solo si conosce la falsità di certe affermazioni del nemico, ma anche si conoscono benissimo i reali motivi per cui la curva degli affondamenti sta in questi tempi gradatamente scendendo. In genere — si osserva qui — anche nei mari dove agiscono i giapponesi si sta notando un certo regresso nelle cifre degli affondamenti di naviglio mercantile anglo-americano. Ciò è dovuto al fatto che Londra e Washington, in attesa di mettere in esecuzione le decisioni sortite dalla conferenza Roosevelt-Churchill, sono terribilmente indecise su quale via indirizzare i loro sforzi aggressivi e, di conseguenza, anche il traffico degli invii di truppe e di materiale bellico si è rarefatto.

Per quanto riguarda direttamente l'attività degli *U Boote*, da fonte competente si precisa quanto segue:

1.o All'inizio di quest'anno la Marina mercantile anglo-americana ha compiuto numerosissimi viaggi verso l'Africa Settentrionale, sia seguendo le rotte del Capo di Buona Speranza come quelle di Suez. Ciò ha permesso ai sommergibili germanici di conseguire notevolissimi successi nella lotta contro tale traffico marittimo. Però, dalla metà di aprile, le truppe anglo-americane in Tunisia possedevano una tale superiorità di numero e di mezzi su quelle dell'Asse che non furono più necessari i grandi rifornimenti ed il traffico dei convogli diminuì enormemente. Perciò anche gli affondamenti furono da quel momento in misura minore.

Testimonianze

2.o Essendo oggi la navigazione militare temporaneamente sospesa, o quasi, da parte degli anglo-americani, che devono ancora iniziare il loro massimo concentramento di forze per le azioni belliche di cui stanno da tanto parlando, ed i traffici marittimi presso che limitati ai rifornimenti alimentari per l'Inghilterra, è logico che venga a mancare la « materia prima » agli *U-Boote*, perchè questi proseguano nei loro successi.

3.o Man mano che l'attività di navigazione del nemico cerca di svilupparsi nel ristretto campo del Mediterraneo, tanto le forze aeronavali italiane come quelle tedesche non mancano di far sentire il peso della loro potenza offensiva.

4.o E' assolutamente falso che la scarsa navigazione nemica che ancora si svolge nell'Atlantico sia fatta con grandi convogli. Tutti i comandanti di sommergibili attestano che « l'Atlantico oggi è vuoto », cioè che soltanto piccoli convogli o navi isolate solcano le sue rotte.

A tutto ciò si aggiunge ancora a Berlino che le perdite subite dall'arma subacquea germanica anche negli ultimi tempi sono addirittura insignificanti, mentre il numero dei sommergibili che continuamente scendono in acqua è in aumento. I grandi attacchi aerei portati in questi ultimi tempi dagli anglo-americani contro le basi atlantiche di sottomarini non hanno avuto, dal punto di vista militare, alcuna efficacia degna di nota.

Quindi l'offensiva subacquea germanica da Doenitz non è affatto fallita, ma ha dovuto semplicemente subire una battuta d'arresto. Non appena il nemico arrischierà sui mari ancora i suoi grandi convogli, tale offensiva, nonostante tutti i mezzi di difesa di cui tanto si parla, riprenderà vigorosamente.

R. R.

ALL'ATTACCO

L'ordine d'attacco sta per essere dato. Questo capo plotone tedesco, riparato nel cratere di un'esplosione, sta per balzare contro le linee nemiche

IL COMUNICATO TEDESCO

La battaglia sul fronte est

Ventisette aerei nemici abbattuti nel cielo del Reich

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nel settore orientale della testa di ponte del Kuban, il nemico ha continuato i suoi attacchi per tutta la giornata di ieri, con l'appoggio di carri armati e di formazioni aeree. Dopo violenti combattimenti, con alterne vicende, nei quali la nostra aviazione è intervenuta con poderose forze, in modo decisivo, i sovietici sono stati sanguinosamente respinti.

Nei rimanenti settori del fronte orientale è regnata la calma, ad eccezione di azioni di nuclei elementi esploranti e di truppe d'assalto, coronate da successo.

Alcuni bombardieri leggeri britannici, protetti da banchi di nubi, hanno sorvolato ieri sera il territorio del Reich, sganciando bombe dirompenti su alcune località. Tre apparecchi sono stati abbattuti. La notte scorsa l'aviazione britannica ha attaccato il territorio della Germania occidentale, causando gravi danni particolarmente in quartieri d'abitazione e in due ospedali di Essen. La popolazione ha subito perdite.

Secondo accertamenti non definitivi la caccia notturna e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno abbattuto 24 bombardieri nemici.

Aerei da combattimento pesanti hanno bombardato i porti di Biserta e Susa, centrando navi e attrezzature delle banchine.

BONTA' LORO...

Gli americani non intendono far della politica in Europa

Buenos Aires, venerdì sera.

Il segretario di Stato, Stimson, ha dichiarato alla conferenza della stampa che l'esercito che dovrà avanzare in Europa, non si interesserà di politica giacchè nessun membro dell'esercito statunitense ha ambizioni politiche in Europa.

Questa dichiarazione, che dovrebbe essere superflua, è stata ritenuta assai significativa. (R. Nazionale)

Un "ultimatum,, di Roosevelt agli operai scioperanti

Lisbona, venerdì sera.

Si annuncia che il Presidente Roosevelt ha inviato un ultimatum ai cinquantaduemila operai scioperanti delle industrie del caucciù, intimando loro di ritornare al lavoro entro ventiquattro ore e minacciando in caso contrario l'intervento militare.

Intanto la *Reuter* riferisce da New York che i numerosi scioperi hanno interrotto la produzione bellica in parecchie città nordamericane. *(Radio Stefani)*.

Le perdite americane nella campagna tunisina

Tangeri, venerdì sera.

Il Sottosegretario di Stato alla Guerra americano Stimson ha dichiarato oggi che le perdite subite dagli Stati Uniti nella campagna tunisina ammontano fino al 15 maggio a 18.558 uomini.

(Mondar).

L'appello moscovita ai lavoratori di tutto il mondo soppresso in alcune trasmissioni della radio sovietica

Ankara, venerdì sera.

La radio di Mosca ha soppresso l'appello « proletari di tutto il mondo unitevi » nelle trasmissioni in lingua inglese, persiana e cinese. Lo ha conservato nelle trasmissioni in tutte le altre lingue.

(R. Nazionale)

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Settimo cielo

Marco Rainetti uscì dallo studio del commendatore, come trasfigurato. Il pensiero che era stato assunto in qualità di segretario particolare del direttore, con mansioni di fiducia e con una retribuzione ottima, gli dava un senso di euforia, come prima del colloquio l'ansia gli attanagliava il cuore e gli congelava ogni pensiero.

Fuori il mondo gli parve più bello, più invitante. Camminava come sospinto da una forza ignota che gli metteva leggerezza ai piedi. Come mai non se n'era accorto prima? La primavera s'avanzava a grandi passi e l'aria era satura come d'un pulviscolo d'oro e di profumo. Forse quello che profumava passando era quella bella biondina che l'aveva sfiorato frettolosa. Marco però che sognava ad occhi aperti, s'ostinò ad attribuire l'olezzo alla primavera e, testa nelle nuvole, non s'accorse che un bimbo che sgambettava veloce su di una minuscola bicicletta, veniva dritto dritto ad incastrarsi fra le sue gambe. Non si adirò; l'accarezzò. Il bimbo gli sorrise. Nell'alzare il capo il suo sguardo cadde su di un cartello affisso ad un portone: «Affittasi subito alloggetto due camere, cucina, bagno, terrazzo».

— Se andassi a vedere? — si chiese. — Dopo tutto il segretario del commendatore potrebbe anche concedersi il lusso di una casa propria e non di una sola camera ammobiliata.

La portinaia alla quale si rivolse, era intenta, in uno sgabuzzino attiguo alla portineria, a pelare delle cipolle; operazione delicata che la faceva sempre lacrimare abbondantemente, per cui non era in vena di dare ascolto agli importuni. Più che a parole quindi rispose con una specie di mugolio, dal quale Marco afferrò un «sesto piano» che lo sconcertò.

— L'ascensore, per favore — chiese dopo un attimo di esitazione.

— Non c'è.

E con la laconica risposta, la donna dimostrò di aver esaurito tutto un discorso, da poi che s'immerse di nuovo nell'operazione di pelare cipolle e di piangervi sopra.

Marco aveva già salito la prima rampa di scale, quando la voce della portinaia lo raggiunse alta e quasi irata:

— C'è su una signora. Pare che lo prenda lei... Viene tutti i giorni.

«Una signora! Lo prende lei? Buon pro le faccia». E Marco scrollò le spalle e continuò a salire lentamente. Sei piani di scale per una piccola curiosità costituiva un bel prezzo: ma tant'è. Uno, due, tre, quattro, cinque. Ad ogni pianerottolo la stessa teoria di usci, gli stessi cancelli di ferro al di là dei quali si vedevano ciuffi di verde e di fiori, mescolati a biancheria messa ad asciugare, assieme ai più disparati oggetti; tutti quegli oggetti che reputati inutili per il momento, ma non inservibili, si cacciano dalla nostra vista, relegandoli sui balconi.

Al sesto piano niente cancelli. Una porta socchiusa e senza indicazioni gli rivelò l'alloggio sfitto. Entrò. Lo colpì alle nari un acuto odore di calcina che denotava una recente pulizia.

L'alloggio non era vasto, ma così raccolto, tutto bianco, tutto pulito, pieno di aria e di luce, era molto attraente e suo malgrado Marco dovette convenire che se l'aveva spinto un desiderio di gioco, ora il gioco gli piaceva assai e la posta valeva bene quelle dodici lunghissime rampe di scale. Ma e la signora della quale gli aveva detto la portinaia? Come mai non l'aveva vista ancora? Ricercò in cucina e si affacciò al terrazzo. Eccola. Era appoggiata al parapetto ed era talmente assorta in chissà quali pensieri, perchè non si accorse di lui e non si mosse. Suo malgrado Marco non potè a meno di ammirare anch'egli la rosea distesa dei tetti che si offrivano in bella vista e che anzichè immobili sembravano come fluttuare nell'aria rosata e dorata del tramonto, al cospetto delle limpide montagne che si stagliavano nette nel cielo azzurro.

La donna stette così in muta contemplazione, per un po' ancora, poi quasi attratta dalla sua presenza, si volse.

— Buon giorno — disse Marco — ero venuto per l'alloggio.

— Ah!

— La portinaia mi ha detto che forse lo prendete voi.

— Infatti... almeno credo... — Parlava un po' in fretta.

Marco insistè.

— Perchè vedete, se non vi decidete, a me conviene...

Parlava seriamente ora. La possibilità che gli si era prospettata poc'anzi come una utopia, ora gli sembrava realtà viva e realizzabile. Forse perchè c'era qualcuno pronto a contendergli quello che desiderava. Come sempre, nella vita. Rapace si sentiva e rapace era. Con un fondo di bontà, ma impetuosa e volontaria all'estremo.

Insistè:

— Pensateci bene, signora, perchè, ripeto, a me l'alloggio piace.

— Però signore, dovete convenire che se ho il diritto di precedenza.

Ora la donna parlava spedita, sicura. — Sono più giorni che salgo quassù e non per capriccio. Ho già calcolato come metteremo i mobili... E' d'accordo, in questo, anche mio marito.

— Superba! Come pronunciò questa parola! — pensò Marco. — Son tutte così le donne. Tanto facili a dimenticarsi di essere sposate, come altrettanto pronte a ricordarsene al momento opportuno.

Ma non potè a meno di osservare bene la donna e di ammirarla suo malgrado. Alta, snella, di sobria eleganza nel vestire, aveva i bruni capelli rinserrati in una specie di turbante che ne lasciava sfuggire solo qualche ciocca. Nel viso pallido, non bello, ma sereno, si aprivano due grandi occhi luminosi.

— Anch'io avrei voluto condurre quassù mia moglie — mentì Marco. — E' un po' alto è vero, ma il panorama che si gode da quassù è veramente stupendo.

— Settimo cielo! — disse dolcemente la donna e sorrise lievemente.

Stettero così in silenzio ancora per un poco. Il sole tramontava rapido mettendo una fascia violacea sulle montagne, ammantandole come di malinconia. L'aria era più fresca. La donna ebbe un brivido che non potè celare. In quel mentre, alto, imperioso, categorico, sull'aria salì il pianto acuto di un bimbo, cui subito fece eco una cantilenante voce femminile.

Il volto della donna si rattristò. Essa socchiuse i grandi occhi, un attimo, poi, con voce sommessa, velata, disse:

— Perdonatemi! Io non prenderò mai in affitto questo alloggio. — E ad una muta interrogazione di lui, proseguì: — Ho mentito, sono sola. Ero venuta quassù per gioco, un giorno che tornando dalla scuola avevo sentito il bisogno di allontanarmi dal frastuono delle voci dei miei scolari e di pensare a qualche cosa che non fosse mia vita, qualche cosa che sapesse di sogno, di fantasia. E mi è piaciuta tanto questa calma serena che sono ritornata quassù ancora, ed ancora. Nessuno, in questi giorni, ha osato affrontare questi sei piani, perciò mi sono illusa di essere un poco la padrona di questo alloggetto... una realtà che non oserò mai affrontare. La mia solitudine mi sembrerebbe ancora più disperata... Poi siete venuto voi e mi è parso quasi un diritto quello di contendervi questo posto, questa terrazza... Perdonatemi...

— No, — gli disse seriamente — perdonatemi voi. Anch'io sono venuto quassù per gioco ed il gioco mi è piaciuto. Anch'io sono solo e mi sono illuso di poter dimenticare la mia stanza da scapolo, la mia padrona di casa, la mia vita quotidiana...

— Ed io la scuola, le inevitabili amarezze, la severità della direttrice, l'ingratitudine degli scolari...

Come rispondendo ad un preciso comando, una voce di bimbo, inquieta, salì fino a loro, ripetendo certamente una lezione: «I nomi possono essere maschili o femminili, singolari e plurali...».

— Ecco la vostra vita che vi segue fin quassù... grammatica... uno degli inevitabili dolori della vita di uno studente... Non credo che possiate più chiamare questo angolo settimo cielo...

— Perchè no! Quello che ha udito non è che un piccolo riflesso, ed è inevitabile come tutte le alterne vicissitudini della vita. Non credete che in questa casa vasta, non abiti un altro come voi, solo, in balia delle tirannidi di una padrona di casa?

— E' vero, è vero, e chissà quali e quanti saranno i suoi sogni per togliersi dalla vita abituale... per crearsi un angolino di fantasia ove poter restare...

— E di portarvi la propria moglie — rise lei.

— Quando non si tratti di un marito — e Marco accentuò le parole — condiscendente che stabilisca e approvi a distanza la sistemazione di un futuro alloggio... No, non arrossite, abbiamo mentito entrambi... siamo colpevoli in uguale misura e meritiamo una punizione. Anzi, signora maestra, stabilite voi il castigo...

Risero come due ragazzi che hanno combinata una marachella in danno di qualcuno. Questa volta questo «qualcuno» era il destino che dopo aver giocato con tanta asprezza con la loro vita, ora stava per essere beffato.

La portinaia li vide scendere che ridevano ancora. E ne fu tanto stupita che si fece sulla soglia del portone per guardarli ancora, dimentica di aver lasciato una porzione di frattaglie alla mercè di quel ladro di Micio sempre in agguato per approfittare della sua distrazione.

Madò

Artiglieria alpina tedesca nell'Artico

Sul fronte del Mare Glaciale Artico: i pezzi d'artiglieria da montagna vengono caricati sui cavalli

CRIMINALITA' INGLESE

Gionata Wild, "principe dei ladri,, della City

Il famoso furfante era trattato da gran signore nell'alta società londinese

Occorrerebbero volumi per tracciare un quadro, non diremo completo, ma tale da avvicinarci anche soltanto vagamente alla realtà, della delinquenza in Inghilterra attraverso i secoli. E' significativo il commento con cui il compilatore di una statistica, eseguita nel 1718 per ordine del Re, chiudeva il suo lavoro prima di presentarlo a Corte:

«Se in Inghilterra non ci fossero delinquenti, perderebbero l'impiego 43.688 uomini fra policemen, che costano annualmente allo Stato 4 milioni 697.843 sterline, mentre per regolare il traffico basterebbero poche guardie municipali. Dovrebbero parimenti sparire i tribunali di polizia e le Corti criminali, il che equivarrebbe a gettare sul lastrico migliaia di galantuomini. Quindi, visto e considerato tutto, se non vi fossero delinquenti o un numero di detenuti calcolato in media nel Regno Unito a 366 ogni 100 mila abitanti, bisognerebbe crearli per il benessere della società e per salvare tante persone, interessate e benemerite, dagli orrori della miseria».

Non crediate che si tratti di un saggio del famoso umorismo inglese, a meno che non si voglia considerare uno scherzo quello di avere — nel 1718 — le carceri di Stato rigurgitanti di circa 80.000 detenuti, senza lavoro, costituiti da un numero imprecisabile di delinquenti a piede libero.

E i criminali erano giudicati una necessità sociale, nulla di straordinario quindi che in piena Londra esistessero fondati circoli in onore di celebri briganti. Uno dei più famosi, la cui esistenza si protrasse fino al secolo scorso, fu il «Circolo dei Jockeys», sorto in onore di Jack Sheppard, inafferrabile svaligiatore di case.

Ladro terribile e astuto

In quell'epoca, Field Lane e Saffron Hill erano le zone più famose preferite dalla malavita londinese, capitanata da Gionata Wild, ladro terribile e astutissimo, il quale aveva posto la tenda dei suoi quartieri generali in Southwark, perchè fra tutti i quartieri di Londra lo giudicava il più adatto alle sue imprese, grazie agli intricati labirinti di quelle stradicciole.

Gionata Wild abitava in Cock Alley e la sua casa non tardò a diventare il centro di radunata e di smistamento dei più audaci taglieborse della metropoli. Non avveniva furto per le vie, nelle case o nelle botteghe, che non fosse stato ideato, ordito e preparato nell'abitazione e sotto l'alta direzione di quell'emerito capobanda.

Ma il governo, per reprimere i furti, promulgò pene severissime a carico dei ricettatori, e che rubare se poi non si trovavano acquirenti per la refurtiva? Gionata non si diede per vinto. Riunì i suoi adepti nel fumoso sotterraneo di una taverna di White Chapel e li arringò:

«Miei cari colleghi! La legge di Guglielmo III, che commina pene più gravi a chi acquista e vende la roba rubata, è stata di recente rimessa in vigore. La nostra nobile fatica si risolve così in un lavoro improduttivo. Ma se vi piacerà ascoltare un mio progetto, certamente ci troverete una fonte di sani guadagni. Ciò che vi propongo è molto semplice. Da oggi in poi, voi darete notizie e particolari su qualsiasi furto, scasso o saccheggio, commesso da voi o da altri. Ricevute da voi le debite informazioni, sarà mia cura recarmi dal derubato e, previo suo impegno di non sporgere denuncia alla polizia, lo assicurerò di fargli restituire la sua proprietà contro un piccolo versamento in denaro. Credete forse che il gentiluomo o la gentildonna non siano contenti di ricuperare a buon mercato un oggetto di valore, senza le noie, le spese e la perdita di tempo di un processo, che poi — grazie all'abilità di certi avvocati — non si sa come possa finire? Il traffico che ho l'onore di proporvi, oltre ad essere scevro di pericoli, sarà oltremodo rimunerativo».

La proposta di Gionata Wild venne giudicata dalla turba dei suoi colleghi «un miracolo di sapienza». Ed egli si vide conferito, seduta stante, a titolo di benemerenza, l'appellativo altamente onorifico di «principe dei ladri».

Il tesoro della "gang,,

Il piano di Gionata ebbe nella pratica risultati superiori ad ogni aspettativa. Accadeva un furto? Gionata, sguinzagliati i suoi bracchi sulle tracce del ladro, lo scovava con una rapidità che nessun poliziotto s'era mai sognato di avere; e gli proponeva un inesorabile dilemma: «O la refurtiva o la forca». In quell'epoca, in Inghilterra vigeva per i ladri la pena di morte; e il ladro, che d'altra parte temeva Gionata e la sua banda assai più che gli agenti di Scotland Yard, finiva sempre per trovare più conveniente la restituzione dell'oggetto rubato.

Il tesoro della gang — capostipite di consimili moderne organizzazioni nord-americane — s'impinguò in breve tempo. Gionata si prendeva naturalmente la parte del leone e il suo regno sui soci e colleghi era di quanto più dispotico si possa immaginare, poichè tutti sapevano che la loro vita dipendeva da un suo cenno. Gionata Wild se la passava da gran signore, era accolto nella migliore società, frequentava i caffè alla moda e la sua casa in Old Baily era considerata quanto di più confortevole e lussuoso potesse offrire l'Inghilterra in fatto di abitazioni. Chi avrebbe mai potuto pensare che, sotto le ricche vesti d'irreprensibile taglio di gentleman, si nascondesse il più matricolato briccone di Londra, il capo della più pericolosa associazione criminale del paese?

Egli, destinati ad uffici i locali pianterreno della sua casa, aveva loro dato l'apparenza di un'importante e rispettabile banca. Seduto comodamente in un'ampia poltrona dietro la scrivania, nel suo studio sfarzosamente ammobiliato, Gionata, col volto sempre accuratamente raso e in candida e ben pettinata parrucca, riceveva gli emissari dell'organizzazione, che venivano a riferirgli i furti e il risultato delle loro indagini. Quando poi, da lui invitati, si recavano a fargli visita dame titolate e aristocratici signori, Gionata assumeva atteggiamenti pieni di dignità e d'importanza; offriva la tabacchiera d'oro e di gemme, che apriva con un colpo preciso dell'indice adorno, come le altre dita, di preziosissimi anelli.

Le cose procedettero a meraviglia per parecchi anni, sino a quando la capricciosa fortuna, che aveva sempre sorretto Gionata, gli divenne improvvisamente contraria. Non vi fu per lui una parabola discendente, ma addirittura un salto nel vuoto.

Il Parlamento, avendo avuto notizia della criminosa associazione che trafficava sui furti, emanò un decreto che definiva complice e come tale perseguibile chi avesse ricevuto compenso per ricercare e restituire refurtive, a meno che non rivelasse anche il ladro.

L'ultima vigliaccheria

Gionata Wild, ormai ricchissimo, avrebbe potuto tranquillamente rinunciare al suo traffico per condurre una vita onorata nella buona società londinese. L'avidità del denaro e l'abitudine al crimine lo perdettero. Egli denunciò imprudentemente un concorrente, Thomas Edward, famoso ladro e un tempo suo aiutante, il quale per vendicarsi fece, in carcere, gravi rivelazioni sull'attività di Gionata.

E in una calda notte d'estate Gionata venne risvegliato nel suo letto principesco e condotto in una buia cella del carcere di New Gate. Pochi giorni dopo, saliva la scala della forca in presenza di una folla immensa, che salutò il suo arrivo sul luogo dell'esecuzione con una pioggia di sassi, con sputi, imprecazioni, manate di fango. Prima d'andare al patibolo, egli, in un estremo e vano atto di vigliaccheria, aveva fatto rimettere al presidente del Tribunale una lettera contenente un lungo elenco di soci della sua banda: ogni nome era accompagnato da una particolareggiata descrizione dei reati commessi, nonchè dall'indirizzo. E così la banda venne annientata e 71 criminali impiccati.

Luigi Alessio

Banditismo americano

Un'attrice assassinata e tre donne rapinate dei gioielli

Buenos Aires, venerdì matt.

Un misterioso assassinio, secondo quanto mandano da New York ai giornali, che rassomiglia alquanto a quello ben noto di Casa Gedeon, ha impressionato fortemente la pubblica opinione che non è per niente tranquilla in quel che riflette la pubblica sicurezza della città. Vittima ne è rimasta una bella, giovane e valente danzatrice e violinista, la Giulia Mussemban tanto acclamata che aveva riportato grandi successi nei teatri delle principali città: essa è stata assassinata con un colpo di martello e finora non si è potuto spiegare minimamente il movente che ha condotto al delitto o svelarne l'autore. La bella artista che contava 25 anni ed aveva assunto in arte il nome di Tania Lebova, è stata ritrovata mortalmente ferita e priva di sensi presso una finestra dell'edificio teatrale dove si era recata. Discussioni vivissime sono perciò suscitate circa la riorganizzazione radiotelegrafica della polizia metropolitana poichè i delitti continuano a ripetersi di frequente senza presentare alcuna garanzia che sarà provveduto a rimediarvi e se non a impedirli, almeno scoprirli in tempo. Particolarmente nel signorile quartiere di Park Avenue l'attività dei banditi si ripete, certa della sua invulnerabilità. L'ultima impressionante brigantesca impresa è stata compiuta pochi giorni or sono in un notissimo albergo. Tre individui sconosciuti, dell'aspetto molto distinto, sono entrati nell'ascensore seguendo tre signore. Tra un piano e l'altro essi hanno tolto alle tre donne tutti i loro gioielli e il denaro in contanti che avevano nelle rispettive borsette, il tutto per un valore di circa ventimila dollari. Poi mentre veniva dato dalle donne l'allarme, i tre riuscivano a raggiungere sulla strada una veloce automobile sulla quale si allontanavano rapidamente, facendo perdere le loro traccie, sicchè fu inutile l'inseguirli quando il personale fu avvertito.

Un bicchiere di vino non si rifiuta

Una contadina della Macedonia offre un vino ad alcuni soldati bulgari reduci da una lunga marcia

Sensazionale scoperta all'Archivio di Stato di Roma

La pergamena di Papa Sergio è frutto di una falsificazione

Era la più vecchia fra le 19376 pergamene dell'Archivio e valse ad attribuire per oltre 4 secoli degli illeciti beni ad un monastero

Roma, venerdì sera.

Un'eccezionale scoperta è stata fatta in questi giorni all'archivio di Stato a Roma.

Pazienti ed accurate ricerche hanno portato alla rivelazione che la più antica fra le 19.376 pergamene che si conservano nel nostro Archivio di Stato è frutto di una falsificazione.

La pergamena di cui si tratta è una copia, del Secolo XIII, di una bolla di Papa Sergio nell'844, con la quale quel Pontefice concedeva al monastero romano di S. Silvestro la Porta suburbana di S. Valentino, oggi Porta del Popolo, con i possedimenti adiacenti ed il monastero intitolato al santo presso la via Flaminia e il ponte Milvio con i diritti che gli erano annessi.

Il modo in cui alcune parole sono state scritte, poi cancellate, poi riscritte, ha denunziato la falsificazione del documento. E' risultato, inoltre, che la copia non fu redatta secondo le norme del tempo, nè sottoscritta con il nome e la data da un notaio. Il formulario che vi è adoperato e le frequenti lacune del testo, che anche colmate non rischiarerebbero l'oscurità del testo medesimo, denunciano, inoltre, incuria e ignoranza degli usi grammaticali linguistici e sintattici del Secolo XIII, che non possono riscontrarsi se non in epoca posteriore.

Ma, come colpo di grazia, ecco che, a tergo del documento, appare questa frase: «Sergius papa donavit donavit... ponte Milvium». Questo «donavit», ripetuto due volte, tradisce l'ansia di voler appunto imitare, con mezzo ingenuo, un documento autentico.

Dopo il falso che si è scoperto oggi e che per oltre quattro secoli aveva attribuito al monastero dei beni che, in effetti, nessuno gli aveva donato, il primato della vetustà tra le 19.376 pergamene custodite nell'Archivio rimane al diploma dell'Imperatore Ottone II, datato da Roma il cinque maggio 981, con cui si confermano i possedimenti dell'abbazia di Farfa, alla quale vengono concessi privilegi.

Colpito da insolazione

VALENZA. — Verso mezzogiorno il contadino Carlo Fara, di anni 61, da Fossato (Valenza), mentre si trovava in una sua vigna, si accasciava a terra privo di sensi. Soccorso dalla moglie e richiesto l'intervento di un medico, si riscontravano nel poveretto sintomi di congestione cerebrale provocati da insolazione. Le prognosi è riservata.

DAVANTI E DIETRO LE QUINTE

Il critico influente

Entra annunziato dalla maschera che alla porta grida «permanente!», mentre il direttore del teatro gli si fa incontro premurosamente porgendogli il programma e l'amministratore della compagnia tralascia di firmare ad alcuni attori i biglietti di «invito» per correre a salutare lo spettatore più importante della serata. Una mascherina è orgogliosa di portargli in guardaroba il soprabito e il cappello che vengono depositati senza ritirare la contromarca: la guardarobiera conosce bene il proprietario ed i suoi indumenti vengono messi da parte su una sedia, li a portata di mano in modo che il critico influente non perda tempo ad attendere quando, all'uscita, il pubblico affolla il guardaroba.

Entra annunziato dalla maschera...

— Commendatore, lo spettacolo sta per incominciare.

Il critico, senza fretta, si avvia verso l'ingresso alle poltrone di destra; la luce è spenta, la sala è buia, ma lui raggiunge facilmente il suo posto, pratico com'è... sono tanti anni che frequenta i teatri che potrebbe girarli ad occhi chiusi.

Lo spettacolo ha inizio: gli attori che partecipano alla prima scena, mentre recitano, azzardano uno sguardo furtivo in sala (è un po' «politica», ma si sa, la curiosità...) per vedere se il loro giudice è già al suo posto. Quasi sempre questi attori non si vedono più negli altri atti della commedia e poverini, ci tengono ad essere notati e a vedere il loro nome elencato in fondo al pezzo della critica senza essere confusi, come avviene di solito, nel tradizionale «e bene gli altri».

Il critico influente, dopo due o tre movimenti, si è stabilmente assestato nella sua poltrona e segue con espressione ermetica lo svolgersi della vicenda. Insensibilmente la sua testa si reclina prima sulla spalla destra, poi sulla spalla sinistra ed infine sul petto: gli occhi sono chiusi, dorme?... No! Pensa, ascolta le parole degli attori... può voler essere, forse, distratto nell'azione. La digestione non c'entra.

L'atto sta per concludersi, siamo all'ultima scena, al finale; il velario si chiude, la sala s'illumina, il pubblico applaude. Il critico saluta qualche amico e assiste alla uscita degli attori che ringraziano si degna di sollevare le mani per batterle e di accennare ad un applauso.

Nell'atrio è circondato da amici ed ammiratori che sollecitano il suo giudizio, ma il Nostro cambia discorso con l'evidente intenzione di non pronunziarsi in merito. I campanelli chiamano il pubblico per il secondo atto, il critico saluta a due mani le persone che lo circondano e guadagna la sua poltrona.

Durante l'intervallo fra il secondo e il terzo atto si nota un certo fermento sul palcoscenico: gli attori si trovano già da cinque minuti nei loro camerini ed il critico influente non è ancora salito a baciare la mano alla primattrice e a salutare il primattore... come mai?... forse la commedia non gli piace... forse non vuol incontrarsi con l'autore, eppure sono così amici!

Ad un tratto la tenda del

... trova il modo di abbracciare la primattrice...

... gli occhi sono chiusi... dorme? No. Pensa...

camerino della primattrice si scosta e, senza chiedere permesso, l'ottimo personaggio entra, si siede, dà una occhiata distratta alle nudità della giovane e bella attrice che sta mutando d'abito. Le lodi non si fanno aspettare:

— Hai composto un personaggio che vive perfettamente nell'atmosfera creata dall'autore...

E' un pezzo della critica che apparirà domani.

Nel colmo dell'entusiasmo e delle lodi, il critico trova il modo d'abbracciare la primattrice e la sua mano si dimentica (senza volere) su qualche parte del corpo più in evidenza.

La visita si svolge ugualmente nel camerino del primattore senza i particolari dell'occhiata distratta e della «mano-morta».

Si recita il terzo atto. Poco prima che la commedia sia finita, una mascherina in punta di piedi attraversa la sala e consegna al critico influente il suo soprabito e il suo cappello.

Testo e disegni di

Onorato

SETTECENTO MILANESE

Il marchese Gherardenghi in prigione e la marchesa d'Este in convento

«Il presidente del Senato di Milano, marchese Corrado de Olivera, il marchese Meraviglia Mantegazza, il Senatore Reggente conte Gabriele Verri (padre di Pietro ed Alessandro), il senatore don Alessandro Castiglioni e il Sindaco Fiscale don Antonio Redaelli, «personaggi tutti — dice Alessandro Giulini in uno dei suoi interessanti e piacevoli saggi sulla Milano settecentesca — che per nobiltà di stirpe e per cariche eminenti esercitavano grande influenza sulla pubblica opinione», avevano in quei primi mesi del 1759 una ben grossa faccenda per le tanto autorevoli mani, e l'aveva affidata al loro ponderato e sapiente giudizio Sua Altezza Serenissima Francesco III d'Este, Duca di Modena e Amministratore Generale dello Stato di Milano (una amministrazione, a dir vero, che dava poco da fare al vecchio buontempone il quale alle cure del governo preferiva le delizie della sua residenza di Varese e la corte alle belle donne, con gran dispetto di donna Renata d'Harrach, vedova del principe Antonio Melzi, sua terza moglie morganatica). I gravi personaggi summominati componevano, infatti, la giunta incaricata di esaminare e discutere le risultanze dell'istruttoria compiuta dal Senatore Reggente conte Emanuele Arnor de Soria nel processo a carico del marchese Antonio Gherardenghi, appartenente a una famiglia patrizia di Novi: bel giovane e brillante ufficiale della Guardia del Corpo del Duca di Modena, da vari mesi prigioniero in Castello e «tenuto a disposizione di Sua Maestà».

Grave colpa d'amore

Di qual delitto s'era mai reso colpevole questo galante cavaliere che, al suo giungere a Milano, era stato accolto con grande favore in tutte le più illustri famiglie dell'aristocrazia? Grave colpa d'amore che egli aveva osato non solo porre gli occhi su donna Maria Marina d'Este, di quel ramo della famiglia ducale di Modena che prendeva nome dal marchesato di San Martino, ma aveva preparato nientemeno che il rapimento della non ancora ventenne bellissima fanciulla che, per altro, era d'accordo con lui.

Colpa tanto più grave perchè donna Maria Marina era fidanzata col principe romano Lorenzo Colonna, duca di Paliano e di Marino, principe di Sonnino, Gran Contestabile del Regno di Napoli, Grande di Spagna di prima classe, cavaliere degli Ordini di San Gennaro e del Toson d'Oro. Molti e grandi titoli ma anche parecchi anni di differenza, e questa non era forse l'ultima delle ragioni per cui la piccola estense preferiva al solennissimo Gran Contestabile romano il giovane e bel tenentino delle Guardie del Corpo il quale, per mezzo di un suo servitore soprannominato Panzalunga, dava incarico al fabbro Bernardo Gottifredi di un piccolo lavoretto da farsi nottetempo, una cosina da nulla: il taglio di una inferriata posta a guardia di una finestra del palazzo dei marchesi Stoppani, in contrada del Lauro, ove abitava, con la madre e la sorella Alfonsa, donna Maria Marina. Il Panzalunga, per convincere il fabbro, che di compiere quell'impresa non se la sentiva troppo, malgrado i promessi cinquanta zecchini di compenso, gli mostrava una fettuccia rosa pendente dall'inferriata come il segno manifesto che la donna, d'accordo in tutto col suo padrone, era decisa e pronta alla fuga. Ma il fabbro nicchiava, tirava in lungo e intanto arrivavano da Novi all'osteria di Loreto cinque montanari con due muli ed una sedia da posta e non nascondevano d'essere al servizio del marchese Gherardenghi.

Tutto era pronto per la fuga dei due colombi innamorati, ma nella notte in cui doveva farsi il taglio dell'inferriata famosa e il Gherardenghi e i suoi accoliti attendevano nelle vicinanze del palazzo, il Gottifredi riusciva a sgattaiolare e, imbattutosi in un servitore di casa Belgioioso al quale confidava in quale imbroglio si trovasse, contro sua voglia, immischiato, veniva indotto a rivelar tutto al conte Alberico Barbiano di Belgioioso che aveva sposato la sorella maggiore di donna Maria Marina. Le conseguenze non tardarono a manifestarsi: il marchese Gherardenghi in prigione nella Rocchetta del Castello e la marchesina d'Este chiusa nel convento delle Cappuccine, dette Occhette, ben noto per l'austerità della sua regola.

Uccel di bosco

Autore di questi provvedimenti di rigore il Duca di Modena il quale ne informava subito l'imperatrice Maria Teresa facendole sapere che la ragazza, malgrado tutti i mezzi adoperati dai parenti per illuminarla e ricondurla sul buon cammino e per quanto le persone più autorevoli si fossero stancate a porle in vista l'errore e le conseguenze della sua pazzia, si era sempre «mantenuta in una ostinazione insuperabile, senza far caso alcuno nè delle lusinghe nè delle più forti minaccie persistendo freneticamente nella risoluzione di non voler a qualunque costo il Contestabile per suo marito. E' stata tanto maggiore l'afflizione di questa famiglia, quanto che appunto coll'ultimo ordinario di Roma il Contestabile aveva rimesso al marchese di Caravaggio (che ha trattato in lui nome il matrimonio) le gioie ed altri regali da presentarsi alla sposa con un'abbondante cambiale per diverse altre spese oltre le occorrenti per il di lei viaggio a Roma». Il Duca di Modena si affrettava anche a far pervenire le espressioni del suo vivo rincrescimento a don Lorenzo Colonna avvertendolo, per mezzo del suo rappresentante diplomatico in Roma, d'aver «subito fatto porre in rigoroso monastero la dama ed il cavaliere in Castello» ed il Colonna si era dimostrato gratissimo dell'assicurazione datagli di procurare «una dovuta soddisfazione alla di lui persona per li noti succeduti disordini».

Il marchese Gherardenghi non si rassegnava affatto alle sue disavventure e cercava anzi di mettersi in comunicazione con l'innamorata rinchiusa in convento inviandole una lettera (che invece andava a finire nelle mani dell'istruttore del processo conte Arnor de Soria) in cui era scritto: «Amo la signora donna Maria, vivo per la signora donna Maria. Morirò per lei, questi sono i miei sentimenti, queste sono le mie risposte... il sol pensiero che mi tormenta è che potesse pentirsi della sua a me troppo cara risoluzione: il più è fatto, rimane il meno, se lei adesso cedesse, o per preghi o per lusinghe, si metterebbe una maschera apparente tutto il mondo ed io morirei certo di disperazione». E le raccomandava di tener fermo, di non lasciarsi vincere, di ricordare, di esser costante. Non si rassegnava per niente il marchese Gherardenghi e infatti un bel giorno si trovò la prigione del Castello vuota. L'uccel di gabbia s'era fatto uccel di bosco pochi giorni prima che la giunta nominata dal Duca di Modena, manifestamente preoccupata di salvare in tutti i modi la riputazione della marchesina d'Este, concludesse per la piena ed esclusiva colpevolezza dell'ufficiale mentre si riconosceva la «totale innocenza» della fanciulla. Dopo di che il Gherardenghi «per le sue assai gravi delinquenze» veniva condannato «nella pena di stretto carcere per dieci anni in un castello benviso all'Altezza Serenissima e col successivo bando perpetuo da tutta la Lombardia Austriaca, sotto pena di perpetua prigionia in caso di contravvenzione, volendo che questa condanna sia per editto pubblicata in tutte le città della Lombardia Austriaca».

Nella sentenza era pure indicata la determinazione di Sua Altezza Serenissima che il processo «si riponga sigillato nell'Archivio del Castello così che non si possa mai aprire senza speciale ordine superiore». Ma «l'ordine superiore» non era più necessario quando Alessandro Giulini rinveniva nell'Archivio di Stato di Milano una grossa busta già suggellata coll'arma imperiale e contenente il processo «riservatamente costrutto» contro il marchese Antonio Gherardenghi. Un editto a firma del duca di Modena, in data del 13 marzo 1759, ordinava che fosse «affisso in Milano e nelle altre città e luoghi della Lombardia Austriaca, incaricando il Regio Capitano di Giustizia, vicario di casa, e ciascun altro giurisdicente d'invigilare per l'arresto del marchese Antonio Gherardenghi, questi quando accadesse ritrovarsi nelle rispettive loro giurisdizioni, dandone immediatamente la notizia a S.A.S. per l'opportune provvidenze». Ma nessun «giurisdicente» potè farsi merito di quell'arresto presso l'Altezza Serenissima chè l'uccel di bosco rimase tale e nulla si seppe mai più di lui.

Sopito lo scandalo...

Della fine e delle risultanze del processo il duca di Modena informa Maria Teresa che risponde manifestando il suo «Reale gradimento» e così prosegue: «Riconosciamo per ora riparata del tutto la ingiuria fatta a detta Dama degnandosi assumere in Noi stessa con la pienezza della Nostra Sovrana podestà il compimento di quella integrale soddisfazione, che le era dovuta e che, attesa la fuga del reo, è rimasta imperfetta, e ciò fino a tanto che nuovamente si possa avere colla forza. Si compiaccia dunque il Serenissimo Amministratore di comunicare a chi stimerà convenire il presente Nostro rescritto, perchè sia palese a qualunque degli interessati questa nostra graziosa dichiarazione».

Tolto di mezzo il Gherardenghi, sopito lo scandalo che tanto scalpore aveva suscitato nell'alta aristocrazia milanese, si potevano ormai riannodare le fila con la casa Colonna.

Il Gran Contestabile, esaminati gli atti del processo e le conclusioni che facevano risaltare la «totale innocenza» della signorina (malgrado la fettuccia rosa pendente dalla inferriata e «l'ostinazione insuperabile» di cui parlava il duca di Modena nel suo rapporto all'Imperatrice) dava notizia agli amici del rinnovato impegno matrimoniale con la ragazza ormai ricondotta «sul buon cammino» e il 5 ottobre, nella gran sala del palazzo Stoppani, don Filippo Sforza Visconti Doria, marchese di Caravaggio, nella qualità di procuratore del principe Colonna, s'impegnava, in nome di costui, a sposare donna Maria Marina d'Este col consenso di papa Clemente XIII, dell'imperatore Francesco e dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria, di Ferdinando VI re di Spagna e di Carlo re delle Due Sicilie. Non si può dire che il faustissimo evento non si compisse sotto autorevoli auspici!

Ora ecco la nuova principessa Colonna nel grande ambiente romano nel quale era destinata a brillare come una stella di prima grandezza. Il 3 settembre dell'anno successivo don Lorenzo Colonna scrive al duca di Modena: «E' piaciuto all'Altissimo di felicitarmi con un figlio maschio datomi felicemente alla luce dalla mia Contestabilessa donna Maria». La quale Contestabilessa, rimasta vedova ancor giovane, non fu seconda a nessun'altra donna dell'allegro gran mondo romano dell'epoca nel gustare i piaceri della vita gaia e spensierata.

S. Urso

STAMPA SERA

Un nugolo di "Stukas„ in azione sulla testa di ponte del Kuban

Questo folto gruppo di «Stukas» sta per lanciarsi a capofitto sulle posizioni dei sovietici nel Kuban

I vincitori dello "scudetto„ in visita a "La Stampa„

Accompagnati dal loro presidente, comm. Ferruccio Novo, e dall'allenatore Janni, i calciatori del Torino, brillanti vincitori del massimo campionato nazionale, hanno compiuto ieri una visita alla redazione de «La Stampa». Sono stati ricevuti dal Direttore, dott. Signoretti, e dal Direttore Amministrativo Cesare Fanti, che, dopo parole d'elogio, hanno loro offerto un album ricordo [illegible] le fotografie del campionato

Grosse bombe destinate agli obiettivi inglesi

Un bombardiere tedesco tipo «Do. 217» in partenza per un'incursione sull'Inghilterra. In primo piano le grosse bombe che vengono impiegate nelle azioni

Fronte orientale

La signora Mercedes Milla, ispettrice della Croce Rossa spagnola, che sta compiendo una visita agli ospedali del fronte orientale

Postazioni di difesa fra le case della spiaggia

Opere minori del «Vallo atlantico»: una postazione di difesa in cemento armato situata fra le case di un villaggio costiero francese lungo il Canale della Manica

Primi contatti con l'alfabeto

In un giardino d'infanzia istituito dal germanici a Karkov per i bimbi russi abbandonati. Una giovane sorvegliante inizia amorevolmente uno dei fanciulli ricoverati ai primi rudimenti dell'arte dello scrivere

STAMPA SERA — ULTIME

La guerra in Cina e nelle Aleutine

30 mila soldati di Ciung King accerchiati a sud di Iciang

I difensori di Attu hanno migliorato le loro posizioni di difesa — Seimila americani sono già caduti

Tokio, venerdì sera.

Secondo notizie dalla Cina, 30 mila soldati di Ciung King sono stati accerchiati dalle forze giapponesi a sud di Iciang, posizione chiave presso le gole dell'Yangtsè. Queste forze accerchiate comprendono le formazioni scelte della 8.a Armata cinese di Ciung King.

Secondo notizie qui giunte via Sciangai da Ciung King, in quegli ambienti militari una battaglia decisiva è ritenuta come imminente, e dovrebbe, soprattutto, decidere se la capitale di Ciang Kai Scek possa essere salvata dall'occupazione giapponese.

Secondo le stesse notizie, in quegli ambienti competenti si ritiene che le forze giapponesi che avanzano verso i posti fortificati cinesi sulle sponde dello Yangtsè, a ovest di Iciang, che si trova a meno di 400 chilometri da Ciung King, ammontano complessivamente a circa 85 mila uomini.

Si considera, inoltre, che il primo obiettivo giapponese sarà quello di distruggere le fortificazioni e, quello ottenuto, di minacciare direttamente la capitale stessa.

Informazioni giunte all'Agenzia Domei dall'isola di Attu dicono che, secondo calcoli moderati, gli americani hanno perduto durante la giornata di ieri almeno 600 uomini e, dall'inizio delle operazioni, circa 6000 uomini. Gli attacchi americani hanno perduto di violenza e i giapponesi, contrattaccando, hanno riconquistato una collina situata davanti alle attuali posizioni giapponesi. Il nemico sta tentando, attualmente, di riorganizzare le sue forze e non svolge che una scarsa attività. Il fatto che il numero delle navi da guerra nemiche incrocianti nelle acque di Attu è diminuito considerevolmente è evidentemente da attribuire alle gravi perdite subite ad opera dell'aviazione e dei sommergibili nipponici. Viene sottolineato, d'altra parte, che le posizioni attuali dei giapponesi sono saldamente fortificate e protette anche contro gli attacchi aerei del nemico.

Combutta anglo-sovietica

Citrine in Russia per trattare con i compari moscoviti

Amsterdam, venerdì sera.

Il Servizio Britannico Informazioni comunica che il segretario generale del Congresso delle Corporazioni, sir Walter Citrine, andrà subito nell'Unione sovietica assieme ad altri capi di corporazioni, per trattare con i «colleghi» moscoviti.

In quest'occasione verrà discussa anche la questione dello scioglimento del Comintern e quella del fallimento dei tentativi di Citrine per ottenere una collaborazione delle organizzazioni americane del lavoro con il Comitato anglo-sovietico delle corporazioni. Possibilmente la delegazione britannica si occuperà anche della «questione dell'esistenza del Profintern» che nell'Unione sovietica costituisce il contrapposto industriale del Komintern politico.

I sionisti americani premono su Churchill per concessioni in Palestina

Amsterdam, venerdì sera.

Si apprende da Washington che diversi gruppi sionisti degli Stati Uniti hanno inviato un appello cumulativo a Winston Churchill, richiedente la revisione della politica britannica per la Palestina e la creazione di un «focolare nazionale» in Palestina, come era stato promesso nel 1917 dall'allora ministro degli Esteri lord Balfour.

Ricco mestatore ebreo mandato al campo di lavoro

Bucarest, venerdì sera.

L'ebreo Filderman, ex presidente dell'associazione dei comuni religiosi, e noto per le sue frequenti agitazioni politiche, è stato arrestato dietro ordine personale del Maresciallo Antonescu. Egli verrà trasferito in Transnistria in un campo di lavoro ebraico.

Il provvedimento è stato motivato dal fatto che il Filderman aveva sobillato gli ebrei [illegible] l'imposizione di una tassa straordinaria di 4 miliardi di lei ordinata in questi giorni dal Governo.

Trattative per unificare le norme per la tutela dei lavoratori di località esposte a bombardamenti

Roma, venerdì sera.

Per la tutela dei lavoratori che risiedono ed operano nei centri sottoposti all'offesa aerea nemica sono stati impartite dal Ministero delle Corporazioni, come è noto, varie disposizioni rivolte a disciplinare tutti gli aspetti di questo particolare rapporto di lavoro.

Di recente, la Confederazione dei lavoratori dell'Industria, a quanto si apprende da fonte autorizzata, ha proposto alla Confederazione degli industriali uno schema di contratto riassuntivo delle norme emanate, adeguandole alle esigenze che sorgono nelle varie provincie.

Sono state condotte laboriose trattative in sede confederale, ma non è stato ancora raggiunto l'accordo su tutte le clausole. Sui punti controversi dovrà ritornare il Ministro delle Corporazioni.

Comunque, è da ritenere che anche tale delicata questione avrà una soluzione completa e soddisfacente.

Mons. Bartolomasi visita a Gorizia i feriti di guerra

Gorizia, venerdì sera.

Stamane è giunto a Gorizia il Vescovo Castrense monsignor Bartolomasi, in visita ai camerati alle armi dislocati nella provincia e agli ammalati e feriti di guerra. Il Presule, ricevuto dal cappellano capo della zona militare, don Panchetti, e dal direttore dell'Ospedale Militare Centrale, ha dapprima visitato i feriti degenti all'Ospedale Centrale impartendo a qualcuno la Santa Comunione; successivamente egli ha tenuto rapporto a tutti i Cappellani della zona militare, facendo poi visita all'Arcivescovo di Gorizia e al Comandante della Zona militare. Dopo aver visitato alcuni reparti dislocati in provincia e avere recato loro il conforto della Fede, il Presule ha proseguito il suo giro di ispezione.

Salva il fratellino caduto nel lago d'Iseo

Brescia, venerdì sera.

L'altra mattina il piccolo Aldo Tengattini di Giuseppe, di 3 anni, da Paratico, mentre giocava con coetanei veniva spinto sbadatamente nelle acque del lago d'Iseo; la caduta veniva notata dal balilla Enrico Tengattini, di 12 anni, fratello del piccolo, il quale, lontano circa trenta metri, accorreva e si slanciava nel lago, riuscendo, dopo non pochi sforzi, a trarre in salvo il piccolo Aldo.

Commosse accoglienze a Bra ai mitraglieri della «Cosseria» reduci dal fronte orientale

Bra, venerdì sera.

Tutta la popolazione braidese si è stretta stamane attorno ad una formazione di mitraglieri della Divisione «Cosseria» rientrata dalla Russia. L'accoglienza che autorità, organizzazioni e popolo hanno tributato ai reduci della campagna invernale russa è stata commovente. Numerosi gli episodi di familiari che potevano riabbracciare i loro cari dopo lunghi mesi di trepida attesa, trattandosi in gran parte di soldati della località e dei paesi vicini. I reparti sono stati letteralmente coperti di fiori all'arrivo e lungo il percorso e quando hanno raggiunto la loro sede è stata fatta dalle Donne fasciste una larga distribuzione di sigarette, frutta e vino.

Mentre va per spese in bicicletta trova il cadavere del marito ucciso da un autotreno sconosciuto

Viareggio, venerdì sera.

Ieri mattina, verso le sette, mentre percorreva in bicicletta il viale litoraneo Versilese diretto al lavoro nella nostra città, l'operaio Giovanni Vassallo, di Vergilio, di anni 39, abitante al bagno «La Perla», giunto all'altezza della località Secco, veniva investito alle spalle da un autotreno che procedeva nella stessa direzione lanciato a forte velocità. Il disgraziato rimaneva ucciso sul colpo, mentre l'autotreno, invece di fermarsi, proseguiva la sua corsa. Pare, però, che qualcuno sia riuscito ad individuarne la targa. Poco dopo l'incidente, la moglie della vittima, sopraggiunta pure in bicicletta e diretta a fare delle spese, soffermatasi per chiedere dell'accaduto, riconosceva la bicicletta del marito ridotta in rottami e cadeva in deliquio sul cadavere che era stato pietosamente coperto con un lenzuolo in attesa del sopraluogo dell'autorità. Il poveretto, oltre la moglie, lascia due figli in tenera età.

Caduta da un albero

BRESCIA. — La contadina Maria Cristinelli fu Giuseppe, di anni 69, da Provaglio d'Iseo, cadendo da una pianta sulla quale era salita per tagliare alcuni rami secchi, riportava una gravissima contusione alla testa e la frattura di un braccio. Trasportata all'ospedale civile di Brescia, la poveretta decedeva essendo sopravvenuta la commozione cerebrale.

Per due anguille

ARONA. — Le anguille sono buone marinate ma... non salate: è quanto hanno sperimentato i concittadini Pierino Fraraso, di anni 37, e [illegible] Bucchini, di anni 40, che, per averne rubato due in danno delle Ferrovie statali sono stati condannati ciascuno a 4 mesi di carcere e L. 800 di multa.

Appuntamento alla stazione di Milano

Una mamma troppo giovane e una fidanzata che si sbaglia

Ossola, venerdì sera.

L'appuntamento era alla Stazione Centrale di Milano per le ore 16. Lui, Mario, sarebbe arrivato da Lecco alle 15.52 e lei, Norina, partendo da Desio alle 14.31, [illegible] Norina, con la sorella Bruna e un [illegible], si appostò fino ai cancelli d'uscita, in direzione del binario sul quale doveva arrivare il treno di Mario. Ecco finalmente comparire l'atteso convoglio e Norina si sporge il più possibile dalla cancellata per vedere subito l'amato bene.

Ma, che succede? Lui non è solo; lo accompagna una donna abbastanza elegante e tra i due c'è un evidente atteggiamento di rapporti affettuosi. Dal modo di procedere si direbbe che la conoscenza non dev'essere di pochi giorni.

Norina arrossisce, ma, da ragazza per bene, non vuole far scenate clamorose, anzi, si nasconde per non permettere che lui la veda. [illegible]

[illegible]

Comunque sia, Norina non si farà più vedere, [illegible]

Norina fu dura nel credere alla verità e si persuase solo quando le due donne, future suocera e nuora, si incontrarono, [illegible] per un po' di giorni.

Operai ustionati

LUINO. — Di un grave infortunio sul lavoro sono stati vittime certi Luigi Benecchi da Voldomino e Martino Ponticella da Germignaga. Avendo entrambi riportato multiple ustioni, dovettero essere trasportati d'urgenza all'ospedale.

[illegible] sposa novarese che muore in viaggio di nozze

Novara, venerdì sera.

Domenica scorsa il noto sportivo novarese Emilio Drutto conduceva all'altare la signorina Franca Sacchi, la quale, durante la cerimonia, accusava un malessere che le procurava la febbre, tanto che i familiari la consigliarono di rimandare di un giorno la partenza per Roma, mèta del viaggio di nozze. Apparentemente ristabilita, la sposa partiva con lo sposo il lunedì successivo; ma, purtroppo, il giorno dopo decedeva colpita da embolia nella Città eterna, dove veniva sepolta fra lo strazio del giovane consorte e del padre chiamato sul posto telegraficamente.

Non aveva consegnato il rame perchè... ricordo dei genitori!

Novara, venerdì sera.

Durante un sopraluogo nella frazione di Suna per indagare sulle cause di un incendio sviluppatosi tempo addietro, i carabinieri, frugando in un fienile, trovavano sotto un mucchio di fogliame secco dieci recipienti di rame del peso di circa 30 chilogrammi. Il rame, secondo è risultato dalle indagini, apparteneva a certo Zaretti Gioacchino fu Leopoldo, del luogo, il quale, al processo, giustificò la mancata consegna del metallo dicendo che teneva quei recipienti come ricordo dei genitori ai quali il rame apparteneva. Il Tribunale non si lasciava commuovere e condannava lo Zaretti a 3 mesi di reclusione e L. 500 di multa.

Un ladro messo in fuga dalle grida d'un'ostessa

Cinque litri d'olio e 8 chili di formaggio, però, è riuscito a rubarli

Mondovì, venerdì sera.

Informano dalla frazione Moline di Vicoforte Mondovì, che verso le 2 di stamane, la moglie dell'esercente Matteo Volpe, proprietario di un'osteria, veniva svegliata da rumori sospetti provenienti dai locali dell'esercizio. La donna correva alla finestra e invocava aiuto, mentre il ladro, recando seco due grossi involti, si dileguava. Il lestofante è riuscito ad asportare 5 litri di olio e 8 chili di formaggio, abbandonando, invece, nell'osteria altri involti perchè disturbato nella razzia dalle grida d'allarme della donna. L'autore del furto, commesso in circostanze [illegible], è attivamente ricercato.

Ferite in diverbio

VERCELLI. — Questa mattina è stato trasportato all'ospedale tale Bertolino Flaminio, di 47 anni, da Vercelli. Egli presentava la frattura zigomale sinistra e altre contusioni al viso prodottegli da certo Nino Francese col quale era venuto a diverbio. Guarirà in 20 giorni salvo complicazioni.

Vigilanza annonaria

Il ritiro della tessera del Partito ad un padrone di casa

Ascoli Piceno, venerdì sera.

Il Federale della nostra provincia ha adottato il provvedimento disciplinare del ritiro della tessera a carico del proprietario di casa Federico Ferranti con la seguente motivazione:

«Dopo aver temporeggiato di fronte alla richiesta rivoltagli da un operaio militarizzato in Germania di affittare alla di lui famiglia sfrattata un appartamento di sua proprietà sito in Rapagnano, assicurava le autorità politiche locali intervenute al riguardo di accedere alla richiesta anzidetta, senonchè, al momento della consegna, dichiarava di avere già affittato il predetto appartamento ad altra persona, dimostrando mancanza assoluta di disciplina e di quello spirito di solidarietà che deve contraddistinguere i fascisti nell'attuale momento».

Patate e piantine di granoturco

Rovigo, venerdì sera.

Quattro ciclisti, che trasportavano sulle biciclette un sacco di granoturco ciascuno, venivano sorpresi dai carabinieri in località Bottibarbarighe e accompagnati in caserma. Si tratta di tali Primo Stoppa, Giovanni Ferro, Luigi Tosi ed Emanuele Rossin, tutti da Villera di Adria, i quali hanno dichiarato di avere avuto il granoturco da uno sconosciuto in cambio di piantine di patate americane. I quattro trasgressori sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e il cereale sequestrato e conferito all'ammasso.

Alla stazione di Monchiero

1695 uova e 136 kg. di farina in valige e pacchi abbandonati

Bra, venerdì sera.

I carabinieri di Monchiero in servizio di vigilanza a quella stazione ferroviaria, avendo notato valige e involti abbandonati dai proprietari allarmati dalla presenza dei militi, procedevano all'esame del contenuto degli stessi e riscontravano che essi contenevano 1695 uova, 93 kg. di farina di frumento e 43 kg. di farina di granoturco. La merce veniva sequestrata e immessa al consumo.

Il 26 corr. cristianamente mancava in Chieri

Cavoretto Bernardino

di anni 83 - pensionato

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Vialli Mistier Caterina; il figlio Prof. Dr. Bernardino e famiglia; i parenti: Sarta Giacomo e famiglia.

CRONACA

Merluzzo privilegiato!

Acquistato ai Mercati nuovi era esclusività per i trattori

TRE DENUNCE

I vigili urbani, appartenenti alla Squadra Annonaria, e più precisamente il maresciallo [illegible] ed i vigili [illegible], constatavano che i venditori ambulanti Caterina [illegible] di Oreste, Felice Luino di Giuseppe e Maddalena Vivenzi di Gioachino, esercenti un banco sul mercato di piazza Madama Cristina, anzichè portare su detto mercato, per rivenderlo al pubblico in ragione di mezzo chilogrammo per persona ed al prezzo di L. 29,90 il chilo, una certa quantità di merluzzo decapitato ne avevano immediatamente venduto Kg. 10 al signor Bruno Bonacardi, gerente trattoria toscana in corso Giulio Cesare 14; Kg. 8,600 al sig. Costantino Bonicagnoli, gerente trattoria [illegible] in via C. Balsassi 5; Kg. 14 al sig. Attilio Vettori, gerente il ristorante Aquilotto, in via Bernardino Galliari 9, e Kg. 7,500 al sig. Giuseppe Val, titolare del ristorante Vegetariano in corso Vitt. Emanuele II n. 41, al prezzo di lire 32. I suddetti venditori sono stati denunciati.

Due pregiudicati torinesi arrestati a Vercelli

Ci telefonano da Vercelli:

Nel pomeriggio del 25 corr. il cav. Mario Bianchi, abitante in via Costanzo Ciano 15, notava sulle scale due individui che da diverso tempo si aggiravano nei pressi con aria sospetta. I due sconosciuti entrarono poco dopo nello stabile, salivano le scale e si fermavano sui pianerottoli leggendo le etichette delle porte di ingresso. Il Bianchi, convintosi che non potesse trattarsi che di ladri, volle verificare la serratura del suo alloggio e di alcune di quelle delle abitazioni dei coinquilini e trovò che alle serrature stesse erano state applicate internamente delle piastrine di carta di forma rettangolare, mentre la porta che dà adito alla soffitta era stata aperta con chiavi false. Il Bianchi uscì allora per recarsi in Questura a denunciare il fatto, ma, dopo una cinquantina di metri, si imbatteva proprio nei due ligari. Con il concorso di un milite, il Bianchi li affrontava e riusciva a condurli in Questura, consegnandoli al Commissario cav. Nardocci. Sottoposti ad interrogatorio, i due furono identificati per Gio. Battista Nigra, di 37 anni, da Torino, e Giuseppe Russo, di 47 anni, nato a Grugliasco e residente a Torino. Chieste informazioni alla Questura torinese, è risultato che i due sono pericolosi pregiudicati per reati contro la proprietà ed il Nigra, inoltre, anche ex-ammonito e confinato. Nella perquisizione operata, sono state trovate indosso ai due lestofanti alcune chiavi che, con l'applicazione di quelle piastrine di cui abbiamo parlato, aprivano tutti gli alloggi e i magazzini dello stabile di via Costanzo Ciano 15, nonchè diversi oggetti d'oro dei quali i due lestofanti non vollero precisare la provenienza. I due pregiudicati sono stati passati alle carceri e messi a disposizione del Procuratore del Re.

Un tram ha urtato e gettato a terra in corso Giulio Cesare, la casalinga Leone Seconda, la quale ha riportato ferite multiple non gravi giudicate guaribili in dieci giorni.

BORSE

TORINO, 28 maggio.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Cambi: [illegible]

Torino, 28. — Mercato con affari ridotti al minimo. Alcune quotazioni sui valori azionari in notevole regresso specie Italgas, Rip., Sesti, Anne[illegible]. Resistenti i Fondi Pubblici.

MILANO, 28. — [illegible]

Milano, 28. — [illegible]

TRIESTE, 28. — [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*